

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1974

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Il Presidente dà lettura di una lettera inviata alla Commissione dal sottosegretario Pennacchini, all'atto di cessare dalla funzione di Governo. La Commissione affida al presidente Viviani l'incarico di rispondere, esprimendo la stima e la simpatia dei commissari.

IN SEDE REFERENTE

« **Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice** » (34), d'iniziativa del senatore Lepre;

« **Attribuzione della maggiore età ai cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno e modificazione di altre norme sulla capacità di agire; revisione delle leggi elettorali con l'attribuzione del diritto di elettorato al compimento del diciottesimo anno** » (1738), d'iniziativa dei senatori Petrella ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione decide di prendere a base del proprio lavoro il testo unificato dei disegni di legge predisposto dalla Sottocommissione.

Sull'articolo 1 ha luogo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Martinazzoli, Branca, Giglia Tedesco Tatò, Lisi, Petrella, che propone un emendamento all'ultimo comma e Filetti, anch'egli presentatore di un emendamento all'ultimo comma. I relatori alla Commissione, senatori Licini ed Agrimi, ed il sottosegretario Dell'Andro manifestano quindi il loro parere, favorevole all'emendamento a firma del senatore Petrella e contrario a quello del senatore Filetti, che viene ritirato dal presentatore.

Il terzo comma dell'articolo 1 è pertanto sostituito dal seguente: « Sono salve le leggi speciali che stabiliscono un'età inferiore in materia di capacità a prestare il proprio lavoro. In tal caso il minore è abilitato all'esercizio dei diritti e delle azioni che dipendono dal contratto di lavoro ».

Approvato con tale modifica l'articolo 1, la Commissione accoglie l'articolo 2 nella formulazione del testo unificato.

All'articolo 3 si apre un dibattito, trattandosi di norma che comporta l'accoglimento o il rifiuto dell'istituto dell'emancipazione per i sedicenni, sul quale si era già a lungo discusso in Sottocommissione.

Dopo interventi dei senatori Petrella, Branca e Giglia Tedesco Tatò, favorevoli al mantenimento dell'emancipazione, e del senatore Coppola — il quale, dopo aver riepilogato l'iter dei provvedimenti in esame, sottolinea l'opportunità di soprassedere momentaneamente all'ulteriore esame degli articoli che coinvolgono la problematica relativa all'emancipazione stante l'estrema delicatezza dell'argomento, meritevole di un più approfondito studio — prende la paro-

la il relatore Agrimi, che fa rilevare come l'istituto in questione perda nella nuova formulazione molta della sua importanza; egli si pronuncia pertanto a favore dell'eliminazione, tranne per il caso di emancipazione legale a causa di matrimonio.

L'altro relatore, senatore Licini, dal canto suo acconsente al suggerimento del senatore Coppola per un rinvio a breve termine, al fine di permettere nella prossima settimana una definitiva soluzione del problema; l'oratore ritiene di proporre però che la Commissione prosegua subito nell'esame del testo unificato dei disegni di legge, per tutte quelle questioni che non hanno attinenza con l'istituto dell'emancipazione.

Accolta la proposta del senatore Licini, sono temporaneamente accantonati gli articoli 3, 4 e 6.

Vengono approvati quindi senza modifiche gli articoli 5, 7 ed 8 del testo unificato nonchè l'articolo 9 con un emendamento della senatrice Giglia Tedesco Tatò (tendente all'abrogazione del solo primo comma anzichè dell'intero articolo 1837 del codice civile).

La Commissione esamina successivamente il testo proposto dalla Sottocommissione per l'articolo 10.

Il senatore Coppola rinnova le riserve già da lui avanzate in Sottocommissione relativamente alla possibilità di prevedere una capacità dell'autore di opere dell'ingegno per gli atti giuridici e le azioni ad esse inerenti, all'età di sedici anni. I senatori Petrella e Martinazzoli manifestano il loro avviso contrario a tali osservazioni, mentre il senatore Mariani si dichiara d'accordo con esse pur avendo apprezzato gli argomenti degli oratori di opinione contraria.

Il senatore Petrone, dal canto suo, pone l'accento sul pericolo di creare, ove si modifichi il testo, una macroscopica disparità di trattamento fra i minori lavoratori subordinati, i quali hanno il potere di stare in giudizio per la tutela dei propri diritti, ed i minori autori di opere dell'ingegno, sprovvisti di una simile capacità. Seguono ulteriori interventi dei senatori Lisi ed Agrimi e del rappresentante del Governo, che pone in luce l'opportunità di modificare la norma in

esame facendo riferimento anche alla legislazione speciale in materia di diritti d'autore anziché al solo articolo 2580 del codice civile.

A questa impostazione aderiscono il senatore Filetti ed il relatore, senatore Agrimi, mentre l'altro relatore, senatore Licini, ritiene più opportuno lasciare inalterato il testo.

La proposta del sottosegretario Dell'Andro è poi formalizzata in un emendamento del senatore Petrella tendente all'inserimento di un articolo aggiuntivo 10-bis.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 10, nella formulazione suggerita dal senatore Coppola, che abroga il secondo comma dell'articolo 2580 del codice civile. È quindi accolto l'articolo aggiuntivo 10-bis, proposto dal senatore Petrella, secondo cui l'articolo 108 della legge 22 aprile 1941, n. 633, è sostituito dal seguente: « L'autore che abbia compiuto sedici anni di età ha capacità di compiere tutti gli atti giuridici relativi alle opere da lui create e di esercitare le azioni che ne derivano ».

Dopo che il senatore Martinazzoli ha ricordato la necessità di coordinare i lavori della Commissione con quelli che si svolgono presso l'altro ramo del Parlamento, relativamente agli stessi argomenti, la Commissione approva senza alcuna modificazione gli articoli da 11 a 16 del testo unificato.

L'articolo 17 è infine temporaneamente accantonato considerata la delicatezza e la complessità delle questioni che vi sono connesse, dopo che su di esso sono intervenuti i senatori Eugenio Gatto, Petrella, Lisi, Giglia Tedesco Tatò, Petrone, i relatori Licini ed Agrimi ed il sottosegretario Dell'Andro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta prevista per il pomeriggio di oggi non avrà luogo.

La Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 dicembre, alle ore 9,30 e alle ore 16, e giovedì 19 dicembre, alle ore 10 e alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno

della seduta odierna, al quale verranno aggiunti, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 1054-B, 973, 244, 435, 636.

La seduta termina alle ore 13,30.

ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1974

Presidenza del Presidente
SCELBA

Intervengono il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica Pedini ed il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Cattanei.

La seduta ha inizio alle ore 10.

I senatori Calamandrei e Vedovato, nel dar atto al presidente Scelba dell'efficienza dei lavori della Commissione, lamentano i mutamenti di data nelle convocazioni della Commissione stessa sia in ordine ai numerosi impegni dei commissari, sia per la necessità di ottenere in tempo i pareri delle Commissioni investite dell'esame dei provvedimenti in sede consultiva. Il senatore Calamandrei auspica che in caso di impedimento del Presidente, i lavori siano presieduti da uno dei vice presidenti.

Il senatore Endrich ricorda che in base a precedenti intese si era convenuto che le sedute della Commissione si tenessero il giovedì.

Il presidente Scelba concorda con il senatore Endrich spiegando i motivi per i quali era stato scelto in linea di massima il giovedì. Dichiara poi che il Presidente è tenuto in ogni caso a presiedere personalmente i lavori della Commissione ed aggiunge che gli spostamenti eventuali delle sedute della Commissione sono dovuti ad impegni internazionali che i commissari sono tenuti a rispettare nell'interesse del Paese.

Il presidente Scelba rivolge infine un caloroso saluto al neo sottosegretario Cattanei ed al neo ministro Pedini.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali:** A) Accordo tra l'Italia e l'Etiopia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, con Scambio di Note, firmato ad Addis Abeba il 25 novembre 1971; B) Convenzione tra l'Italia e la Cecoslovacchia per evitare la doppia imposizione sui redditi e il patrimonio afferenti l'esercizio della navigazione aerea e marittima, firmata a Praga il 28 agosto 1973 » (1770).

(Esame).

Riferisce il senatore Luigi Russo il quale, nel raccomandare l'approvazione del provvedimento, si richiama al positivo orientamento già assunto dal Parlamento in casi analoghi.

Dopo brevi parole del senatore Adamoli, (cui si associa il presidente Scelba) il quale si dice favorevole sul merito, pur lamentando il ritardo della presentazione al Parlamento del provvedimento di ratifica, il senatore Pella osserva che mentre per alcuni accordi bilaterali non può che associarsi ai rilievi formulati circa i ritardi, per altri atti internazionali cui concorrono diversi Stati, i ritardi possono essere giustificati da vari motivi. Si chiede, quindi, se è possibile distinguere la ratifica dal deposito della ratifica, perchè se ciò fosse possibile molti problemi sarebbero facilitati.

Il senatore Oliva chiede al rappresentante del Governo di informare la Commissione sul panorama completo dei trattati concernenti la stessa materia, come ad esempio quella concernente la doppia imposizione.

Il senatore Endrich si associa alla richiesta del senatore Oliva e si richiama ad altri esempi di ritardi.

La Commissione conferisce quindi al senatore Russo mandato di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea, dopo che il sottosegretario Cattanei ha precisato di condividere i rilievi formulati dai vari oratori circa i ritardi, in parte dovuti non tanto al Ministero degli affari esteri, quanto al concerto degli altri Dicasteri.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, concluso a Washington il 23 maggio 1973** » (1697).

(Esame).

Riferisce il senatore Luigi Russo il quale, nel raccomandare l'approvazione del provvedimento, fa presente che esso agevola in modo particolare i lavoratori italiani negli Stati Uniti, consentendo ad essi di usufruire del trattamento pensionistico, che è più favorevole.

In ogni caso l'accordo riguarda anche le prestazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti e si applica a tutti i lavoratori che possono far valere periodi di assicurazione in base alle legislazioni in materia degli Stati contraenti ed ai loro familiari. Secondo l'oratore l'importanza dell'accordo è anche nei suoi principi ispiratori, che si basano sulla parità di trattamento del lavoratore straniero con i lavoratori nazionali e nel mantenimento dei diritti acquisiti o in corso di acquisizione.

Il senatore Calamandrei, pur formulando alcune riserve sulla strumentazione dell'accordo, si dichiara favorevole. In senso analogo si pronuncia il senatore Endrich. Infine la Commissione dà mandato al senatore Russo di riferire favorevolmente in Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche sulla navigazione marittima mercantile, concluso a Mosca il 26 ottobre 1972** » (1806), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

In luogo del senatore Pecoraro riferisce il presidente Scelba, il quale pone anzitutto in rilievo il fatto che il ratificando trattato agevola lo sviluppo delle relazioni commerciali tra l'Italia e l'Unione Sovietica; l'oratore fa presente che l'accordo impegna le parti contraenti ad astenersi dall'adottare misure che possano pregiudicare la navigazione dell'altra parte e prevede altre clausole di reciproca utilità.

Dopo che il senatore Valenza ha sottolineato l'importanza del trattato, che esalta una

linea di cooperazione internazionale a suo avviso indispensabile anche per il superamento della contrapposizione dei blocchi, la Commissione dà mandato al senatore Pecoraro di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo, adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972** » (1807), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

In luogo del senatore Giraud riferisce il presidente Scelba, il quale illustra le finalità del Fondo africano di sviluppo sottoscritto da 13 paesi ad Abidjan nel 1972 e ne espone il funzionamento. L'oratore precisa che il Fondo — che è gestito dalla Banca africana — potrà concedere prestiti a condizioni più favorevoli di quelle della stessa Banca e potrà anche fornire assistenza tecnica.

L'oratore aggiunge che la partecipazione italiana al fondo ammonta a 10 milioni di dollari da erogare in tre quote annuali a partire dal 1973. Il presidente Scelba fa presente che già alla Camera dei deputati è stato lamentato il ritardo della presentazione del provvedimento di ratifica e l'insufficienza dei mezzi. Si pronuncia tuttavia in senso favorevole.

Anche il senatore Calamandrei lamenta il ritardo nella presentazione del disegno di legge e critica talune inadeguatezze dell'accordo, riservandosi di intervenire ulteriormente in Assemblea ed annunciando la propria astensione.

Il sottosegretario Cattanei ricorda che l'accordo per il Fondo in titolo attende la ratifica dell'Italia e del Belgio; per il nostro Paese il contributo finanziario non è certo molto gravoso ma ha un valore squisitamente politico; conclude prendendo atto dei rilievi emersi nel dibattito e chiedendo l'urgente approvazione del provvedimento.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente e decide di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione alla relazione orale.

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi in materia di programmi spaziali internazionali, adottati a Neuilly-sur-Seine negli anni 1971-1973 » (1741).

(Esame).

Il senatore Pecoraro, nel riferire sul provvedimento, si sofferma sull'attività dell'Italia in seno ai vari programmi di ricerca spaziale ai quali essa si trova a dover partecipare e che sono i seguenti: Programma di sviluppo di un sistema di satelliti per il controllo del traffico aereo; programma per lo sviluppo di satelliti meteorologici; fase sperimentale di un sistema di telecomunicazioni via satellite; programma di collaborazione con gli USA post-Apollo; programma di un lanciatore europeo; programma di un satellite di assistenza alla navigazione marittima. L'oratore indica la partecipazione finanziaria italiana a ciascuna di tali attività ed auspica che il Senato si pronunci in favore della ratifica avente per oggetto i sopraccennati programmi.

Il ministro Pedini ed il sottosegretario Cattanei fanno quindi presente che è stato possibile superare le perplessità del Ministero del bilancio con la formulazione di un emendamento consistente in un articolo aggiuntivo.

Il senatore Calamandrei, pur manifestando alcune riserve del Gruppo comunista, dichiara di riconoscere l'importanza della partecipazione italiana ai programmi spaziali.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea e di proporre l'accoglimento dell'emendamento sopra citato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente per il quinquennio 1974-1978 » (1780).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore Cassiani, il quale fa presente che l'Italia, assieme a 56 altri Stati tra cui quelli membri della CEE, è stata chiamata a partecipare alla creazione del Fondo per l'ambiente istituito dall'ONU. Tale Fondo, gestito da un consiglio d'amministrazione, ha per obiettivo il finanziamento totale o parziale di nuove iniziative intraprese

nel settore ambientale dagli organismi dell'ONU ed anche il rimborso sostenuto ad analogo scopo dei Paesi interessati. I programmi comprendono la salvaguardia della qualità dell'ambiente, lo scambio e la diffusione di informazioni ecologiche, l'istruzione e la formazione del pubblico; l'assistenza ad istituti regionali e mondiali che si occupano di questioni ambientali; la promozione di ricerche sull'ambiente. L'oratore rileva che nella distribuzione dei finanziamenti e nella esecuzione dei programmi si terrà conto dei bisogni dei Paesi in via di sviluppo e che la spesa dell'Italia ammonta a 400 milioni di dollari per 5 anni a partire dal 1974. Il senatore Cassiani conclude auspicando una rapida approvazione del disegno di legge.

Il senatore Adamoli si dichiara favorevole in linea di massima al provvedimento, ponendo in rilievo la dipendenza della difesa dell'ambiente da accordi internazionali e chiedendo alcuni chiarimenti al Governo anche in merito alla durata degli investimenti. Propone quindi di fissare il contributo per una durata di due anni.

Dopo una breve replica del senatore Cassiani e dopo brevi osservazioni dei senatori Oliva e Brosio, il sottosegretario Cattanei replica agli oratori intervenuti nel dibattito, sostenendo che il Fondo ha carattere sperimentale e, per iniziativa italiana, le ricerche da esso previste investiranno anche il Mediterraneo.

La Commissione approva quindi l'articolo 1, l'articolo 2 con una modifica proposta dalla Commissione bilancio e il disegno di legge nel suo complesso.

« Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) » (1781).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore Oliva, il quale illustra brevemente i motivi che suggeriscono di approvare il provvedimento in titolo, non solo per il fatto che il contributo dell'Italia alla Croce rossa è rimasto immutato nel corso dell'ultimo decennio, ma anche per le crescenti spese dell'Ente, le quali si riescono ad affrontare con contribuzioni straordinarie

offerte da vari governi, da istituzioni internazionali e dagli Stati Uniti. Il disegno di legge aumenta il versamento annuo italiano a 24 milioni di lire.

Successivamente i senatori Calamandrei e Brosio si pronunciano favorevolmente sul provvedimento e chiedono al Governo una informazione approfondita sull'attività della Croce rossa.

Infine, dopo che il sottosegretario Cattanei ha replicato agli oratori intervenuti nel dibattito offrendo i richiesti chiarimenti, la Commissione approva l'articolo 1, l'articolo 2 con la modifica proposta dalla Commissione bilancio e il disegno di legge nel suo complesso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Scelba, dopo aver dato notizia alla Commissione di una serie di documenti pervenuti alla Presidenza della Commissione, ricorda che a suo tempo il senatore Calamandrei propose di svolgere un'indagine conoscitiva sulle strutture ed i servizi del Ministero degli affari esteri e delle rappresentanze italiane all'estero e nelle organizzazioni internazionali, da attuare a norma dell'articolo 48 del Regolamento.

Il presidente Scelba aggiunge in proposito che il senatore Calamandrei, accogliendo un suo suggerimento, ha creduto di concretizzare per iscritto in modo articolato la sua proposta, indirizzandogli in tal senso una lettera, che viene quindi portata all'attenzione dei commissari, affinché possa in prosieguo formare oggetto di dibattito, dopo che il ministro Rumor, il quale non ha potuto presenziare all'odierna seduta, abbia preso visione della proposta.

Il senatore Calamandrei ringrazia il presidente Scelba ricordando che la richiesta di un'indagine conoscitiva è stata più volte formulata, trovando favorevole accoglimento.

Il senatore Pecoraro dichiara di ritenere in ogni caso preventivamente necessaria una discussione intorno al metodo da seguire eventualmente nell'indagine.

Il presidente Scelba comunica che il senatore Vedovato ha accettato di riferire sull'Unione interparlamentare secondo una richiesta formulata dal senatore Calamandrei

e fa inoltre presente che il ministro Rumor ha acconsentito a riferire su vari argomenti di carattere internazionale che vedono fortemente impegnata l'Italia.

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1974

Presidenza del Presidente

CARON

e del Vice Presidente

COLELLA

Intervengono il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica Pedini ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE ATTIVITÀ E SUI PROGRAMMI DELL'ENI

Dopo che il presidente Caron ha ricordato la decisione presa nella seduta di ieri circa l'opportunità di discutere sulla possibile effettuazione di un'indagine conoscitiva sul programma dell'ENI alla presenza del senatore Colajanni in quanto lo stesso senatore, a nome del Gruppo comunista, si era fatto promotore di una iniziativa in tal senso, prende la parola il senatore Rosa.

L'oratore — richiamandosi a quanto sostenuto nella seduta di ieri — riafferma la opportunità di collegare l'esigenza posta dal senatore Colajanni con i problemi generali dell'approvvigionamento energetico e quindi con l'indagine in corso di svolgimento sull'approvvigionamento di materie prime; tanto più — egli prosegue — che nello schema di documento relativo al settore petrolifero che si accinge ad illustrare alla Commissione, una parte è stata riservata ai problemi energetici, al piano petrolifero e all'ultima delibera del CIPE sulla materia. Egli propone pertanto di unificare le due indagini anche al fine di giungere alla definizione di un documento che, una volta approvato dal-

la Commissione, costituisca la base di eventuali iniziative, anche legislative.

Dopo un breve intervento del presidente Caron, prende la parola il senatore Colajanni, il quale si sofferma anzitutto sui motivi che sono alla base della richiesta da lui avanzata. Egli dichiara che l'obiettivo che si deve raggiungere non consiste soltanto nell'acquisizione di elementi conoscitivi, quanto, piuttosto, nella formazione di una autonoma valutazione da parte della Commissione sui programmi dell'ENI. In tal modo — egli aggiunge — sarà anche possibile che la Commissione individui un preciso punto di riferimento al quale potrebbe attenersi per il futuro, allo scopo di rendere più efficace la propria funzione di controllo; a suo avviso, un tale punto di riferimento si potrebbe più facilmente individuare se nel corso dell'indagine venissero ascoltati non solo il Ministro delle partecipazioni statali e il Presidente dell'ENI, ma anche i presidenti di alcune delle maggiori società operanti, i rappresentanti dei sindacati aziendali ed eventuali esperti. L'oratore riconosce che tutto ciò pone delicati problemi: ciò nonostante risulta preminente l'esigenza di un più stretto e razionale raccordo tra Governo e Parlamento, in quanto è proprio la insufficienza di esso ad indebolire l'intero sistema di controllo politico sulle partecipazioni statali. Invita quindi a tener conto che l'ENI possiede delle caratteristiche di ente plurisettoriale, impegnato non solo nel settore energetico ma anche in quello chimico e tessile, settori, questi, che meritano una più approfondita attenzione. Egli conclude osservando che non ha difficoltà ad aderire alla proposta avanzata dal senatore Rosa purchè si tenga conto del suddetto carattere plurisettoriale dell'ENI; sarebbe quindi opportuno portare avanti entrambe le iniziative nell'ambito di uno stretto coordinamento e giungere, per questa via, ad eventuali proposte, anche legislative.

Il senatore Carollo osserva che l'indagine conoscitiva, per il modo stesso in cui è stata proposta, rischia di essere svolta scavalcando il Governo, cioè l'organo immediatamente responsabile nei confronti del Par-

lamento anche per quel che riguarda i programmi degli enti di gestione.

Dopo che il presidente Caron ha ricordato che il Regolamento impedisce lo scavalco paventato dal senatore Carollo, questi conclude riaffermando il proprio dissenso in merito all'iniziativa e dichiarandosi peraltro favorevole ad un dibattito in Commissione con il Ministro delle partecipazioni statali per una più approfondita conoscenza dei programmi dell'ENI e dell'IRI.

Il senatore Rebecchini, dopo aver riconosciuto che la richiesta avanzata dal senatore Colajanni pone problemi sia di ordine formale che sostanziale, sottolinea l'opportunità di attenersi rigorosamente alla norma regolamentare che regola le indagini conoscitive. Infatti, se è vero che da un lato si tratta di approfondire la conoscenza dei programmi degli enti di gestione e di esercitare su di essi un maggiore controllo politico, resta il fatto che non è possibile alla Commissione dar vita ad una attività decisoria nei confronti degli stessi enti. Nell'ambito di questa impostazione generale egli si dichiara d'accordo con l'iniziativa proposta. Conclude osservando che sarà opportuno svolgere l'indagine secondo un metodo basato sulla flessibilità e sulla gradualità.

Il senatore Colajanni, replicando al precedente oratore, esprime il proprio consenso sui limiti dell'indagine dallo stesso sottolineati, e ciò anche alla luce del secondo comma dell'articolo 48 del Regolamento il quale dispone che nello svolgimento delle indagini conoscitive le Commissioni non hanno facoltà di esercitare alcun sindacato politico, di emanare direttive nè di procedere ad imputazioni di responsabilità; ciò non dovrà impedire, tuttavia, la possibilità di giungere alla formulazione di un autonomo giudizio politico, peraltro di carattere non cogente.

Il presidente Caron propone di chiedere al Presidente del Senato la autorizzazione ad effettuare una indagine conoscitiva sull'attività svolta dall'ENI e sui suoi programmi futuri.

Dopo che il senatore Carollo si è dichiarato contrario alla richiesta di indagine conoscitiva, anche perchè in un prossimo fu-

turo la Commissione si troverà ad affrontare gli stessi problemi in sede di esame della relazione programmatica delle partecipazioni statali, la Commissione, a maggioranza, accoglie la proposta del presidente Caron.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPROVVIGIONAMENTO DI TALUNE MATERIE PRIME IN ITALIA: DIBATTITO CONCLUSIVO

Il senatore Rosa illustra ampiamente lo schema di documento da lui elaborato, relativo ai settori minerario, petrolifero e alimentare.

Egli affronta anzitutto l'esame del settore minerario, la cui importanza — già messa in risalto dal primo programma quinquennale di sviluppo economico — si rivela a tutt'oggi essenziale. L'attività mineraria nazionale, oltre a risentire degli alti costi di produzione derivanti dall'elevato costo del lavoro, delle notevoli spese di ricerca e delle particolari condizioni tecniche dei vari giacimenti, viene altresì condizionata dalla scarsità dei giacimenti stessi e dal progressivo esaurimento di quelli in coltivazione. Dopo aver osservato che in ogni caso la situazione relativa al settore risulta particolarmente delicata alla luce delle attuali difficoltà, sottolinea che l'industria siderurgica riceve quasi completamente da fonti estere i minerali di ferro ed il carbone ad essa necessari. Si sofferma quindi sull'incidenza che l'importazione del rame ha sulla nostra bilancia dei pagamenti e sull'importanza che possiedono i rottami di ferro per la produzione dell'acciaio grezzo. Per quel che concerne il carbone, sottolinea come la dipendenza della siderurgia italiana dalle importazioni risulti quasi totale; in merito al costo e alla disponibilità delle fosforiti, di fondamentale importanza per il settore agricolo, il senatore Rosa osserva che la crisi monetaria internazionale, la crisi energetica e la mutata politica agricola degli Stati Uniti hanno profondamente alterato la precedente situazione di mercato.

Affrontando successivamente l'analisi del settore petrolifero, rileva che negli anni successivi al secondo conflitto mondiale l'economia occidentale è stata caratterizzata da una abbondante disponibilità di petrolio a

costi sensibilmente inferiori rispetto a quelli del carbone e delle altre fonti principali di energia precedentemente utilizzate. Dopo aver riconosciuto che tale situazione è stata uno dei fattori determinanti dell'intenso sviluppo dei Paesi occidentali, l'oratore si sofferma sui principali eventi che hanno determinato un radicale mutamento della precedente situazione. Le modifiche intervenute nel rifornimento dei prodotti petroliferi hanno determinato un radicale mutamento della precedente situazione e hanno messo in evidenza la rigidità del quadro energetico dei Paesi industrializzati ed in particolare di quelli che non dispongono di fonti energetiche proprie. Fatto presente che tale rigidità deriva fra l'altro dal fatto che le risorse petrolifere risultano concentrate in ristretto numero di Paesi, l'oratore rileva che la stabilizzazione finora conseguita nel settore petrolifero non deve portare a sottovalutare i gravi rischi cui tutti i Paesi industrializzati occidentali, ed in particolare l'Italia, rimangono tutt'ora esposti.

Passando ad analizzare il settore alimentare, il senatore Rosa osserva preliminarmente che la complessità dei problemi economici e sociali che hanno interessato la maggior parte dei Paesi in questi ultimi anni ha portato a sottovalutare il ruolo che la agricoltura ha avuto e continuerà ad avere nel quadro dell'economia del Paese. In particolare, in Italia, fin dal 1968 il settore agricolo ha accusato una fase di rallentamento del ritmo di espansione della produzione a fronte di un progressivo aumento della domanda interna, derivante soprattutto da alcuni scompensi settoriali. In sostanza è venuta a mancare una politica che mettesse in giusta evidenza la rilevante quota (oltre il 40 per cento) della spesa globale per consumi privati che in Italia viene assorbita dai consumi alimentari. Inoltre — data la elevata rigidità dei consumi suddetti — sarebbe stato necessario preservare un certo equilibrio tra l'offerta interna e le importazioni di beni alimentari. La carenza di una tale politica ha comportato l'ulteriore gonfiamento del *deficit* alimentare nazionale, portando ad uno stato di fatto difficilmente modificabile nel breve periodo.

Il senatore Rosa affronta quindi l'analisi delle politiche di settore: in merito a quello minerario osserva che — costituendo esso un settore strategico per la produzione industriale appare indispensabile il sollecito avvio di una politica nazionale che salvaguardi l'economia del Paese da ulteriori mutamenti internazionali che rendano ancora più difficili, se non addirittura impossibili, i rifornimenti di materie prime. In questo quadro assume un particolare rilievo la valorizzazione delle risorse locali per le quali è necessario accelerare i processi di ristrutturazione e potenziamento produttivo che l'EGAM ha già validamente iniziato. L'altro aspetto di particolare rilievo riguarda la necessità di promuovere nuove forme di collaborazione politica-commerciale con i Paesi produttori al fine di dare maggiore certezza circa gli approvvigionamenti necessari.

Per quel che riguarda le politiche da promuovere nel settore petrolifero, l'oratore osserva che l'allentamento delle tensioni che si erano verificate nel mercato internazionale dei prodotti petroliferi impongono una politica articolata, diretta da una parte ad assicurare il regolare approvvigionamento e, dall'altra, a ricercare fonti energetiche integrative e alternative. Contemporaneamente appare necessario attuare all'interno una politica dei consumi che tenda a realizzare un risparmio nell'utilizzazione del petrolio.

Per quanto concerne il regolare approvvigionamento dei prodotti petroliferi, la predisposizione di un piano, già in fase di elaborazione presso gli organi competenti, costituisce senz'altro un momento importante per individuare il fabbisogno nazionale e per predisporre le opportune misure al fine di soddisfarlo. Dopo aver sottolineato l'esigenza di evitare ogni forma di spreco energetico, il senatore Rosa aggiunge che appare comunque necessaria una razionalizzazione ed una diversificazione delle risorse energetiche, oltre che un ammodernamento delle strutture relative allo sfruttamento delle risorse idroelettriche in modo da aumentare la produttività.

Nell'ambito dell'attuazione del programma energetico acquista particolare risalto il

ruolo che può essere svolto dall'ENI, il quale già oggi possiede esperienze e capacità notevoli sia nel campo petrolifero che in quello dell'approvvigionamento di uranio.

L'oratore affronta quindi l'esame delle politiche relative al settore alimentare: in proposito ricorda alcuni piani operativi predisposti per il settore zootecnico dall'EFIM, dal Ministero dell'agricoltura e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Dopo aver riconosciuto che la crisi che ha colpito il settore zootecnico — con le conseguenze derivate nel rifornimento della carne — risulta estremamente complessa, osserva che il problema va affrontato nel quadro di una organica politica che investa tutto il settore agricolo e che si fondi su strumenti pubblici di intervento, sull'ammodernamento delle strutture produttive nonché su interventi relativi ai mercati ed ai prezzi agricoli oltre che al settore della distribuzione e alla trasformazione dei prodotti. Egli afferma che una razionale politica dell'alimentazione dovrebbe favorire la diffusione di forme di imprese associative che assicurino, da un lato adeguati redditi di lavoro e di impresa e dall'altro una equilibrata localizzazione delle attività produttive.

Il senatore Rosa conclude rilevando che i settori esaminati non esauriscono il complesso problema dell'approvvigionamento delle materie prime; permane tuttavia l'esigenza di realizzare una organica politica dell'approvvigionamento, poichè essa è una delle condizioni per l'ulteriore sviluppo industriale del Paese.

La Commissione quindi accoglie la proposta del presidente Caron di concludere l'indagine alla ripresa dei lavori dopo la pausa per le festività di fine anno.

IN SEDE CONSULTIVA

«Ratifica ed esecuzione degli accordi in materia di programmi spaziali internazionali, adottati a Neuilly-sur-Seine negli anni 1971-1973» (1741).

(Parere alla 3^a Commissione).

Il presidente Caron informa che è urgente esprimere il parere sul disegno di legge n. 1741 per il quale la Sottocommissione pa-

rieri, nella seduta di ieri, aveva richiesto un rinvio.

Il senatore Colella — già designato estensore del parere in sede di Sottocommissione — osserva che gli accordi di cui si chiede la ratifica comportano una spesa complessiva di circa 66 miliardi e che nel disegno di legge non viene fornita alcuna indicazione di copertura. Egli ricorda quindi che nella seduta di ieri in Sottocommissione il rappresentante del Tesoro aveva dichiarato che la legge 6 agosto 1974, n. 390, recante autorizzazione alle spese per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi speciali internazionali, prevedeva la copertura della spesa per gli anni dal 1971 al 1974: tuttavia, mancava nel disegno di legge di ratifica ogni riferimento esplicito a tale copertura. Per questo motivo la Sottocommissione aveva chiesto un rinvio.

Il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica Pedini informa che il Governo ha predisposto un emendamento aggiuntivo in base al quale la copertura della spesa è ottenuta mediante imputazione alle disponibilità previste dall'articolo 2 della legge predetta.

La Commissione ritiene adeguata l'indicazione di copertura fornita dal ministro Pedini e delibera quindi di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1974

Presidenza del Vice Presidente
CAVALLI

Interviene il Ministro della marina mercantile Gioia.

La seduta ha inizio alle ore 10.

In apertura di seduta il senatore Cavalli informa che il senatore Cirielli, vice presidente anziano, è impossibilitato ad intervenire ai lavori della Commissione, trovan-

dosi all'estero per ragioni d'ufficio. Rivolge quindi parole di benvenuto ai senatori Spora e Zanon, designati a sostituire i senatori Martinelli e Pinto, chiamati ad incarichi di Governo per il cui espletamento l'oratore formula i migliori voti augurali.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale** » (975).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente dà preliminarmente lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione che, a maggioranza, si è dichiarata favorevole agli emendamenti proposti al disegno di legge dal Governo e contraria agli emendamenti di iniziativa parlamentare che comportino oneri finanziari. In particolare la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole ad un emendamento sostitutivo proposto dal rappresentante del tesoro ed inteso ad autorizzare ulteriori limiti di impegno.

Prende quindi la parola il senatore Sammartino, relatore alla Commissione, il quale, richiamandosi alle esposizioni da lui svolte in sede referente, da ultimo nella seduta del 2 ottobre scorso, riepiloga l'*iter* finora seguito dal provvedimento, evidenziando i punti qualificanti della problematica connessa alla ristrutturazione della flotta di Stato.

Interviene poi il ministro Gioia. Premesso che la sua è certamente una situazione di privilegio potendo egli raccogliere il frutto della laboriosa attività di approfondimento svolta dai predecessori e dalla stessa Commissione, il Ministro fa presente che ha concentrato la sua attenzione sugli aspetti nodali del provvedimento, soprattutto quelli finanziari, per i quali, grazie anche alla collaborazione del Tesoro, è stato possibile pervenire a soluzioni più soddisfacenti. Per le restanti parti del provvedimento sono stati mantenuti il testo ed i relativi emendamenti proposti dal ministro Coppo, fatti salvi alcuni ritocchi migliorativi.

L'esigenza primaria — conclude l'oratore — è quella di un tempestivo esame del disegno di legge in modo da poterne con-

cludere al più presto l'iter affrettando così i tempi operativi della ristrutturazione della Finmare.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il senatore Cavalli illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Afferma che finalità precipua dello emendamento è quella di conferire carattere prioritario, nel contesto della ristrutturazione della flotta PIN, al trasporto delle merci di massa secche e liquide. Al riguardo l'oratore pone l'accento sull'esigenza di una specializzazione dei vettori adibiti a tale trasporto, in particolare mediante la più estesa utilizzazione dei *containers*.

Dopo aver ricordato che l'imminente riapertura del canale di Suez restituirà agli scali marittimi italiani un ruolo preminente nel bacino mediterraneo, il senatore Cavalli osserva che le prospettive di inserimento, nel settore del trasporto delle merci, di società di navigazione pubbliche sono senza dubbio positive, con particolare riferimento alle rotte del Nord e del Sud-America per le quali — sottolinea l'oratore — si tratta soltanto di ripristinare una tradizione nel passato già particolarmente fiorente.

Evidenziata la necessità di potenziare anche il settore del trasporto petrolifero, soprattutto al fine di riequilibrare la bilancia dei noli, attualmente in pesante *deficit*, e di assicurare la continuità dei rifornimenti energetici, l'oratore conclude affermando che il trasporto delle merci dovrà costituire l'asse portante della ristrutturata flotta pubblica.

Il senatore Crollanza, dichiaratosi favorevole alla prima parte dell'emendamento illustrato dal senatore Cavalli, rileva che il provvedimento non affronta in modo adeguato il problema dei servizi misti, passeggeri e merci, da esercitare su rotte relativamente brevi e con navi di medio tonnellaggio, servizi la cui gestione — ad avviso dell'oratore — può ancora avvenire in condizioni di economicità. Ritiene inoltre che non si debbano trascurare i servizi di traghetto trans-adriatici di cui sottolinea l'importante funzione turistico-commerciale.

Dopo un intervento del senatore Fossa, il quale afferma di concordare con la prima parte dell'emendamento del senatore Cavalli e richiama inoltre l'attenzione sull'opportunità di mantenere, da parte della flotta Finmare, un'attività crocieristica di massa sia pure limitata al Mediterraneo, proponendo un emendamento in tal senso, interviene il senatore Sema, il quale osserva che la ferma opposizione condotta dal Gruppo comunista, interprete delle istanze dei lavoratori marittimi, ha consentito di contrastare i disegni di chi mirava alla pura e semplice liquidazione della flotta Finmare, senza proporre valide soluzioni alternative. Ribadisce il carattere prioritario che il suo Gruppo intende attribuire al trasporto da parte delle società della Finmare delle merci secche e liquide.

Dopo un intervento del relatore, che propone una modifica al primo comma dello emendamento illustrato dal senatore Cavalli, il ministro Gioia afferma che l'elencazione delle attività che le società di navigazione sono chiamate ad esercitare, ha un carattere indicativo e non tassativo, in quanto mira ad evidenziare le attività prevalenti della Finmare ma non esclude la possibilità di svolgere ulteriori attività purchè ispirate a criteri di economicità e svolte in regime di libera attività imprenditoriale.

Il rappresentante del Governo si dichiara quindi favorevole al primo comma dell'emendamento del senatore Cavalli, con le modifiche proposte dal relatore e con ulteriori ritocchi formali da lui stesso proposti. Dà quindi lettura di una nuova formulazione della restante parte dell'articolo 1.

Interviene quindi il senatore Mazzei, il quale propone un emendamento al testo proposto dal Ministro, inteso a sopprimere il riferimento al successivo articolo 4. L'oratore motiva l'emendamento affermando che si riserva di proporre la soppressione dello stesso articolo 4, non condividendo il principio delle sovvenzioni che, sia pure temporaneamente, viene lasciato in vita dal predetto articolo.

Dopo interventi dei senatori Crollanza ed Avezzano Comes, che si dichiarano contrari all'emendamento proposto dal senatore

Mazzei, quest'ultimo, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione, che approva quindi il primo comma dell'articolo 1 nella formulazione proposta dal Governo con l'emendamento, nella parte iniziale, proposto dal senatore Cavalli e modificato su suggerimento del relatore e del Ministro. In precedenza il senatore Fossa, dopo le assicurazioni del Ministro, aveva dichiarato di ritirare il suo emendamento relativo all'attività crocieristica.

È quindi approvato il secondo comma dell'articolo, nella formulazione proposta dal Governo ed infine l'articolo nel suo complesso, con il voto contrario del Gruppo comunista.

Prende quindi la parola il senatore Sema, il quale illustra un articolo 1-bis, il quale prevede che il programma operativo di interventi viene predisposto sentite le Regioni interessate e le organizzazioni sindacali nonchè sottoposto all'esame del Parlamento; il suddetto programma dovrà consentire la costruzione di 2 milioni 600 mila tonnellate di naviglio necessario per esercitare le attività indicate all'articolo 1.

L'articolo aggiuntivo, al quale si dichiarano contrari il relatore ed il ministro Gioia, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Il ministro Gioia dà quindi lettura di un articolo aggiuntivo, da lui proposto, con il quale si prevede che l'attività di trasporto di merci di massa, secche e liquide, sarà svolta secondo criteri di prevalente specializzazione da apposite società di navigazione, al cui capitale la Finmare partecipa in misura non inferiore al 51 per cento.

All'articolo proposto dal Governo i senatori Sema ed altri propongono due emendamenti aggiuntivi che, posti ai voti, non sono accolti dalla Commissione.

Un ulteriore emendamento all'articolo è proposto dal senatore Avezzano Comes ed accolto dalla Commissione in una nuova formulazione proposta dal ministro Gioia.

La Commissione approva poi, con la suddetta modifica, l'articolo 1-bis proposto dal Governo, dopo che il senatore Sema ha dichiarato di ritirare due suoi ulteriori emendamenti.

All'articolo 2 sono quindi accolti due emendamenti governativi di carattere formale, dopo che i senatori Sema ed Avezzano Comes hanno dichiarato di ritirare i propri emendamenti e dopo che un ulteriore emendamento del senatore Sema, posto ai voti, è stato respinto dalla Commissione.

Viene quindi accolta la proposta governativa di soppressione dell'intero articolo 3. Sono di conseguenza preclusi tre emendamenti presentati dai senatori Cavalli ed altri.

All'articolo 4 il senatore Mazzei formalizza l'emendamento soppressivo dell'intero articolo in precedenza annunciato.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione che approva poi l'articolo in un nuovo testo proposto dal Governo con un emendamento al primo comma presentato dai senatori Avezzano Comes ed altri e con una modifica formale all'ultimo comma proposta dal senatore Santalco.

In precedenza il senatore Sema aveva accolto l'invito del Ministro a trasformare in ordine del giorno un suo emendamento aggiuntivo allo stesso articolo 4.

All'articolo 5 viene respinta una proposta del senatore Mazzei intesa alla soppressione dell'intero articolo, che è poi accolto con una modifica al primo comma proposta dal Governo e dopo che il senatore Sema ha dichiarato di ritirare un suo emendamento aggiuntivo.

All'articolo 6 il senatore Sema dà conto di un testo sostitutivo da lui proposto e con il quale si prevede che i servizi passeggeri di linea vengano gradualmente ridotti in relazione allo sviluppo delle altre attività indicate all'articolo 1, che la ristrutturazione della Finmare dovrà comunque garantire il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti al 13 marzo 1973 e che infine il programma di ristrutturazione dovrà essere realizzato, in linea di massima, entro un periodo di cinque anni.

L'oratore afferma che l'articolo da lui proposto riguarda uno dei punti qualificanti dell'intero provvedimento, quello cioè della smobilitazione della flotta passeggeri che taluni vorrebbero realizzare in modo totale e repentino scaricando sulle spalle dei marittimi gli oneri derivanti dai gravissimi

errori compiuti con il varo dei grandi transatlantici, la cui gestione si preannunciava passiva fin dalla loro impostazione.

Il senatore Sema afferma che tale atteggiamento è fermamente respinto dal Gruppo comunista ad avviso del quale occorre procedere con la necessaria gradualità ed assicurando, contestualmente, il potenziamento della flotta merci.

Soffermandosi poi sulla questione attinente all'attività crocieristica, rileva che la pretesa passività nella gestione delle crociere è in effetti soltanto fittizia, come è dimostrato dal recente episodio della « Leonardo da Vinci », che ha compiuto una crociera pressochè a vuoto mentre alle agenzie risultavano effettuate migliaia di prenotazioni. L'oratore fa anche notare che il mantenimento dell'attività crocieristica dovrà tendere non già ad un turismo di *élite*, riservato a pochi privilegiati, ma ad un turismo sociale i cui utenti siano i lavoratori e gli studenti, che in un Paese che si dice marinaro spesso non conoscono il mare.

Dopo un intervento del senatore Fossa, il quale sottolinea l'esigenza di una contestualità tra lo smobilizzo della flotta passeggeri e le nuove costruzioni di naviglio, nonché la necessità di salvaguardare ad ogni costo i livelli di occupazione, interviene il senatore Mazzei il quale propone, sempre in riferimento all'articolo 6, la soppressione dei servizi passeggeri nel momento stesso dell'entrata in vigore della presente legge.

L'oratore motiva il suo emendamento affermando che, pur nel rispetto dei legittimi interessi dei lavoratori marittimi per la salvaguardia dei quali si dichiara pienamente disponibile, occorre far cessare immediatamente lo sperpero rappresentato dall'esercizio delle linee passeggeri, che — osserva — grava sull'intera collettività nazionale, già duramente provata dall'attuale, negativa congiuntura economica.

Rilevato che i sensibili risparmi in tal modo realizzati, potrebbero essere convogliati verso utili investimenti nel Mezzogiorno e nel potenziamento delle stesse infrastrutture portuali, il senatore Mazzei conclude affermando che occorre, con coraggio, dare un esempio di moralizzazione della pubblica fi-

nanza, pur senza far gravare i costi della operazione sulle spalle dei lavoratori del mare.

Il senatore Crollanza si dichiara contrario all'emendamento proposto dal senatore Mazzei di cui sottolinea le gravissime ripercussioni sulla occupazione e quindi sull'economia di tante zone del Mezzogiorno.

Contrario all'emendamento si dichiara anche il senatore Santalco.

Il relatore, senatore Sammartino, osserva che la soluzione proposta dal Governo, che mira a smobilitare gradualmente i servizi passeggeri nell'arco di tre anni, opera un'opportuna mediazione tra le due ipotesi estreme proposte rispettivamente dai senatori Sema e Mazzei.

Associandosi all'osservazione del relatore, il ministro Gioia evidenzia i deprimenti effetti che l'immediato disarmo della flotta passeggeri avrebbe sull'economia soprattutto del Mezzogiorno e sottolinea quindi l'opportunità di una smobilitazione graduale che consenta, nel frattempo, l'apprestamento del naviglio merci capace di assorbire la manodopera oggi impiegata sui transatlantici.

Si passa quindi alle votazioni dell'articolo 6 e dei relativi emendamenti.

È respinto l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo proposto dal senatore Sema, che dichiara poi di ritirare alcuni suoi emendamenti subordinati. Parimenti respinti sono un ulteriore emendamento al testo governativo, proposto dal senatore Sema e lo emendamento in precedenza illustrato dal senatore Mazzei del quale viene poi dichiarato precluso un ulteriore emendamento.

L'articolo 6 è quindi accolto in una nuova formulazione proposta dal Governo, dopo che il senatore Fossa ha consentito all'invito del Ministro di trasformare in ordine del giorno un suo emendamento concernente i livelli di occupazione. Nel nuovo testo l'articolo prevede che i servizi passeggeri di linea vengano gradualmente ridotti in un arco di tre anni e che, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, la Finmare presenterà il programma di ristrutturazione, sentito un comitato consultivo in cui siano tra l'altro rappresentate le organizzazioni sindacali.

All'articolo 7 è respinto un emendamento del senatore Mazzei, tendente alla soppressione dell'intero articolo, che è poi accolto dalla Commissione con una modifica di coordinamento al secondo comma e con un emendamento aggiuntivo, proposto dal Governo, nel quale si prevede la sovvenzione per le quattro società di navigazione della Finmare relativamente all'esercizio 1794 e limitatamente ai servizi di cui all'articolo 6.

All'articolo 8 è poi approvato un emendamento del Governo soppressivo dell'intero articolo. È di conseguenza precluso un emendamento dei senatori Sema ed altri.

All'articolo 9 è approvata una modifica di coordinamento al primo comma.

Successivamente il senatore Sema ritira due suoi emendamenti, mentre il senatore Avezzano Comes illustra due emendamenti al primo comma.

Dopo assicurazioni fornite dal Ministro il primo dei due emendamenti è ritirato, mentre il secondo, posto ai voti, è approvato dalla Commissione.

Approvati gli articoli 10 e 11, nel testo originario, è respinto un articolo 11-*bis* proposto dai senatori Sema ed altri.

Dopo che il senatore Cavalli ha dichiarato di ritirare un suo emendamento sostitutivo, viene quindi approvato, con una modifica proposta dal Governo, l'articolo 12.

All'articolo 13 il senatore Sema dichiara di ritirare un suo emendamento soppressivo del terzo comma. L'articolo è quindi approvato senza modifiche. Sono parimenti approvati, nel testo originario, gli articoli 14, 15 e 16.

Un articolo 16-*bis*, proposto dai senatori Sema ed altri, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, è quindi ritirato dai presentatori.

Con modifiche proposte dal Governo (dopo che il senatore Santalco ha dichiarato di ritirare un suo emendamento) è quindi approvato l'articolo 17.

L'articolo 18 è approvato con un emendamento presentato dal ministro Gioia, nel quale è assorbito un emendamento dei senatori Cavalli ed altri. L'articolo 19 è approvato in un nuovo testo proposto dal Governo. L'articolo 20 è approvato senza modifiche.

Il ministro Gioia illustra quindi l'emendamento aggiuntivo proposto dal rappresentante del Tesoro nel corso dell'esame in sede consultiva presso la Commissione bilancio e sul quale la stessa Commissione ha espresso parere favorevole. L'articolo, in aggiunta ai limiti di impegno previsti dalla legge sul credito navale 2 febbraio 1974, n. 26, autorizza ulteriori limiti di impegno scaglionati nei diversi esercizi dal 1975 sino al 1980.

All'articolo aggiuntivo il senatore Avezzano Comes propone un emendamento tendente a precisare che i predetti limiti di impegno sono destinati al finanziamento necessario per l'acquisizione, da parte della Finmare, del naviglio occorrente per la realizzazione delle sue varie attività.

Un ulteriore emendamento all'articolo aggiuntivo viene presentato dai senatori Sema ed altri; esso tende a precisare che i limiti di impegno in questione devono essere utilizzati al fine dell'acquisizione ovvero della costruzione di naviglio per almeno 2 milioni 600 mila tonnellate di stazza lorda.

Prendendo la parola sui predetti emendamenti, il ministro Gioia dichiara che non è opportuno indicare nella legge, in modo tassativo, l'entità del tonnellaggio da costruire tanto più — egli osserva — che con i 38 miliardi previsti dall'articolo aggiuntivo si potrà largamente realizzare il programma massimo della Finmare tendente alla costruzione di 2 milioni e 200 mila tonnellate di naviglio. In ogni caso l'oratore ritiene sufficiente un suo impegno a far esaminare dal CIPE una direttiva che recepisca le esigenze espresse dai presentatori dei due emendamenti ed attribuisca carattere prioritario alle costruzioni di naviglio per la flotta pubblica.

Prendendo atto delle affermazioni del Ministro, il senatore Avezzano Comes dichiara di ritirare l'emendamento a sua firma mentre il senatore Sema trasforma il proprio in ordine del giorno.

L'articolo 21 è quindi accolto con una modifica proposta dal ministro Gioia, dopo che i senatori Sema e Cavalli hanno ritirato degli emendamenti a loro firma.

L'articolo 22 è accolto senza modifiche.

La Commissione passa poi all'esame degli ordini del giorno.

Un primo ordine del giorno, sottoscritto dai rappresentanti di tutti i Gruppi, precisato che le attività indicate all'articolo 1 non sono preclusive di ogni altra attività che la Finmare riterrà di svolgere in regime di libera attività imprenditoriale, impegna il Governo a realizzare una politica marinara tendente a raggiungere il graduale pareggio della bilancia dei noli, il trasporto di almeno il 50 per cento delle merci in arrivo e in partenza dai porti nazionali nonchè lo sviluppo del turismo di massa; l'ordine del giorno impegna anche il Governo a presentare periodicamente al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della legge nonchè ad assumere tutte le iniziative atte a salvaguardare i livelli di occupazione.

L'ordine del giorno è accolto dal ministro Gioia.

Un secondo ordine del giorno, a firma dei senatori Cavalli ed altri, in riferimento alla imminente riapertura del canale di Suez ed all'avvenuta instaurazione dei rapporti diplomatici con la Repubblica popolare cinese, impegna il Governo a dedicare una particolare attenzione per la realizzazione di linee di navigazione con i Paesi a sud e ad est del canale di Suez e con la stessa Cina popolare.

L'ordine del giorno è accolto dal rappresentante del Governo, che dichiara poi di accogliere, come raccomandazione, un ulteriore ordine del giorno presentato dai senatori Sema ed altri, che impegna il Governo a provvedere all'acquisizione ed alla costruzione per le società della Finmare di almeno due milioni 600 mila tonnellate di naviglio, al fine di coprire almeno il 50 per cento del movimento merci nei porti nazionali.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Dopo che il senatore Santalco ha preannunciato il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, il senatore Sema dichiara il voto contrario del Gruppo comunista, sottolineando che il disegno di legge, nonostante taluni miglioramenti ottenuti grazie anche al fattivo contributo del suo Gruppo, rimane frammentario ed inadeguato rispetto ai problemi aperti dalla ristrutturazione della flotta di Stato.

Il senatore Crollanza preannuncia il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale, osservando che il provvedimento, più che la ristrutturazione, produrrà un ridimensionamento della flotta pubblica.

Il senatore Mazzei motiva la sua astensione affermando che il disegno di legge, accanto a taluni elementi positivi, mantiene elementi fortemente negativi, come ad esempio il mantenimento del principio delle sovvenzioni.

Il senatore Fossa afferma che il Gruppo socialista, pur nutrendo preoccupazioni in ordine soprattutto alla sistemazione del personale, voterà favorevolmente, con l'auspicio che le nuova gestione della flotta pubblica avvenga con criteri di funzionalità ed economicità. Si augura anche che all'attuazione della legge si proceda speditamente senza gli intralci che il ritardo nella emanazione di norme regolamentari potrebbe determinare.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: « Ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale ».

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 17 dicembre, alle ore 17,30, per procedere all'elezione del Presidente e mercoledì 18 dicembre, alle ore 10, per procedere all'esame, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 1546-B, 596, 855, 1378 e 1798, nonchè, in sede referente, dei disegni di legge nn. 118, 1828 e 1138.

La seduta termina alle ore 15.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1974

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda l'esigenza, rilevata in sede di Ufficio di Presidenza, di esaminare prioritariamente alcuni disegni di legge: in primo luogo la Commissione dovrà prendere in esame i provvedimenti a favore della montagna; quindi il disegno di legge n. 1514, recante modifiche ed integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice, di iniziativa del senatore De Marzi; successivamente il disegno di legge n. 1795, che stanziava un contributo per l'organizzazione del XIV congresso internazionale della vite e del vino, d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri. A tale scopo la Commissione terrà due sedute nella prossima settimana.

Il presidente Colleselli fornisce poi informazioni circa i disegni di legge in materia di patti agrari pendenti davanti l'altro ramo del Parlamento; avverte che il nuovo Ministro dell'agricoltura ha riconfermato l'impegno di promuovere contatti diretti della Commissione con la Comunità europea a Bruxelles; per quanto attiene, infine, al previsto intervento del Ministro in Commissione, prima della riunione che si svolgerà in gennaio in sede comunitaria per i problemi agricoli, rileva l'esigenza che la seduta della Commissione a ciò dedicata venga tenuta in tempo utile, all'immediata ripresa dei lavori parlamentari dopo le festività natalizie.

Seguono interventi dei senatori Rossi Doria (sollecita il Governo a comunicare ai componenti la Commissione il documento che sarà oggetto di prossima discussione in sede comunitaria), De Marzi (ribadisce la urgenza di portare a termine l'esame del disegno di legge n. 1514) e Zanon (accenna all'opportunità di prendere in considerazione la richiesta di trasferimento in sede deliberante per il disegno di legge n. 1795, della cui approvazione sottolinea l'urgenza).

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna** » (1586), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri;

« **Finanziamento delle Comunità montane istituite con legge 3 dicembre 1971, n. 1102** » (1692), di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« **Provvedimenti straordinari a favore della montagna** » (1800), d'iniziativa dei senatori Buccini ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Mazzoli riferisce congiuntamente sui tre provvedimenti.

Egli si sofferma in primo luogo sulla legge 3 dicembre 1971, n. 1102, istitutiva delle Comunità montane, al cui rifinanziamento i tre disegni di legge sono volti. Tale legge — a suo avviso — ha portato a notevoli risultati positivi, anche se non si nasconde l'esigenza di un ulteriore decorso di tempo perchè l'istituzione delle Comunità montane venga recepita sostanzialmente, in alcune zone ove esse non avevano precedenti tradizioni.

Il relatore alla Commissione ricorda in particolare i finanziamenti disposti dalla legge n. 1102 (che verranno a scadere il 31 dicembre prossimo) e accenna alla ripartizione dei fondi stanziati. Si sofferma quindi sull'articolo 16 della legge, che disponeva la riserva di un'aliquota degli stanziamenti governativi per interventi sul territorio nazionale, a favore della montagna, lamentando che tale disposizione che avrebbe garantito una continuità di interventi non abbia avuto effettivo seguito.

Successivamente il relatore illustra succintamente i tre disegni di legge in esame, rivolti — anche se con diverse articolazioni — al rifinanziamento delle legge istitutiva delle Comunità montane. Esprime l'esigenza che si giunga all'approvazione di un provvedimento organico derivante dall'unificazione dei testi in esame e sottolinea che la diversa entità dei finanziamenti richiesti non è di grande rilevanza al fine predetto, trattandosi di somme indicative il cui vario ammontare risente di mutamenti della situazione economico-finanziaria del Paese intervenuti tra le diverse date di presentazione dei predetti provvedimenti.

Il senatore Mazzoli si sofferma quindi sui problemi del finanziamento, esprimendo l'augurio che la proroga richiesta dalla 5ª Commissione per il parere sul disegno di

legge n. 1800, sia proficua anche ai fini di un riesame congiunto — in quella sede — anche dei disegni di legge numeri 1586 e 1692, sui quali la Commissione bilancio si era pronunciata in senso negativo il 7 agosto scorso.

Conclude auspicando che la Commissione possa celermente pervenire all'elaborazione di un organico provvedimento in materia.

Interviene quindi il sottosegretario Lobianco: afferma che il Governo ritiene che i disegni di legge in esame possano utilmente integrarsi tra di loro; in considerazione appunto delle esistenti iniziative parlamentari il Ministro dell'agricoltura, più che presentare un proprio disegno di legge, si propone di mettere a disposizione della Commissione tutti gli elementi in suo possesso utili a pervenire alla stesura di un testo organico, riservandosi peraltro di fare ciò dopo avere esaminato a fondo gli aspetti finanziari del problema con il Ministro del tesoro.

Il presidente Colleselli, sottolinea l'urgenza di venire incontro alle attese delle Comunità montane, preoccupate di non potere nemmeno assolvere ai normali compiti istituzionali per mancanza di finanziamenti; richiama l'obbligo del Governo — sancito dall'articolo 16 della legge istitutiva delle Comunità — di dedicare una consistente aliquota dei propri interventi economici allo sviluppo della montagna; propone quindi che in attesa che vengano superate le difficoltà di ordine finanziario, si costituisca una Sottocommissione incaricata di formulare un testo normativo che risulti dalla fusione dei tre disegni di legge nonché degli elementi che il Governo ha promesso di fornire, al fine di pervenire ad una celere approvazione del provvedimento non oltre il mese di gennaio prossimo.

Il senatore Rossi Doria dichiara di condividere le considerazioni svolte dal relatore Mazzoli, ma esprime preoccupazioni in merito alla possibilità di pervenire all'approvazione di un provvedimento che stanzi adeguate finanziamenti nell'attuale congiuntura economica.

Al riguardo sottolinea che, proprio per un'esigenza di realismo, la proposta dei senatori Buccini ed altri prevede finanziamenti per soli 80 miliardi in un biennio, alla luce

del parere negativo dato dalla Commissione bilancio sui più ingenti finanziamenti previsti nei due altri disegni di legge. L'oratore accenna quindi ai problemi della difesa del suolo, alla particolare necessità di interventi nel settore agricolo (specie per la montagna) nell'attuale momento della vita del Paese ed afferma la necessità che i conclamati propositi governativi d'intervento non siano vanificati dall'esiguità dei finanziamenti. Per ovviare a tale pericolo il senatore Rossi Doria propone che la Commissione affronti in una seduta con il Ministro del tesoro il problema delle disponibilità finanziarie per interventi nel settore agricolo e montano, al fine di poter svolgere una azione legislativa ordinata e proficua, sensibilizzando l'intero Governo a tali problemi.

In tema di funzionamento delle Comunità montane sottolinea poi come tali istituzioni non presentino uguale carattere di vitalità in tutta la Penisola, ricordando le difficoltà riscontrate soprattutto nel meridione: al fine di evitare ciò egli ritiene necessaria una maggiore opera di coordinamento da parte del Ministero dell'agricoltura che, nel pieno rispetto delle autonomie regionali, faciliti il superamento di queste disparità.

Dopo aver riaffermato l'opportunità di aver chiaro il quadro finanziario prima di prendere alcuna decisione, il senatore Rossi Doria conclude rivolgendo al rappresentante del Governo richieste di chiarimenti in merito all'elaborazione della « Carta della montagna ». A tali ultime richieste risponde il sottosegretario Lobianco, fornendo assicurazioni.

Il presidente Colleselli rileva che in molte Regioni (cita in particolare il Veneto) le Comunità montane sono validamente operanti, anche sulla scorta delle tradizioni esistenti in materia; mentre nelle Regioni in cui ciò stenta ad avvenire le carenze sono legate a fattori storici e alla necessità di un ulteriore decorso di tempo perchè le nuove istituzioni si radichino nella coscienza delle popolazioni interessate: l'esigenza di superamento di tali carenze non deve peraltro andare a discapito — egli afferma — delle Comunità già funzionanti.

In merito alla proposta di un incontro in Commissione con il Ministro del tesoro, pur condividendo l'esigenza di avere un chiaro quadro della possibilità finanziaria di intervento nel settore, esprime l'opinione che sia più produttivo a tal fine continuare nell'azione che già la Presidenza sta svolgendo nei confronti del Governo e della Commissione bilancio.

Interviene quindi il senatore Del Pace: sottolinea gli aspetti positivi della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e il grande valore di democrazia dell'apporto dato dalle popolazioni montane alla vita di queste istituzioni. Esprime l'esigenza che le carenze riscontrabili in alcune non frenino l'operatività delle Comunità montane già pienamente funzionanti. A suo avviso, il provvedimento più urgente è ora un adeguato rifinanziamento della legge sulla montagna, che non può discostarsi dalla richiesta di un contributo quinquennale di 100 miliardi annui contenuta nel disegno di legge di parte comunista.

Concludendo il senatore Del Pace si associa alla richiesta d'intervenire presso il Ministro del tesoro al fine di una chiara visione delle possibilità finanziarie per interventi nel settore e si dice favorevole alla costituzione, proposta dal Presidente, di una Sottocommissione che porti a termine con la massima urgenza i propri lavori.

Preoccupazioni in merito alla possibilità di ottenere adeguati finanziamenti sono espresse dal senatore Balbo: egli richiama al realismo nell'attuale contingenza economica, rilevando peraltro la necessità di un effettivo e continuativo impegno del Governo per l'agricoltura.

Alle proposte del Presidente aderisce anche il senatore Pistolese; quindi, dopo che il presidente Colleselli ha riassunto i termini del dibattito, viene costituita una Sottocommissione incaricata di procedere all'esame preliminare dei disegni di legge: sarà presieduta dal senatore Mazzoli e composta dai senatori Artioli, Buccini, Cacchioli, Pistolese, Zanon e Zavattini.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1974

Presidenza del Presidente
POZZAR

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza del patronato ACLI, il dottor Marino Carboni, il dottor Nestore Di Meola e il dottor Enrico Gomez; in rappresentanza dell'EPACA il geometra Franco Roasio e il dottor Paolo Manzini.

La seduta ha inizio alle ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

Il presidente Pozzar saluta cordialmente gli invitati ricordando i fini dell'indagine e i motivi per i quali si è deciso di iniziarla con l'audizione di rappresentanti di patronati.

Prende quindi la parola il dottor Marino Carboni, presidente del patronato ACLI, il quale, dopo aver assicurato la massima collaborazione del suo istituto, osserva che i ritardi di una pratica di pensione di vecchiaia si aggirano, in media, sui 14 mesi. Ovviamente la situazione è diversa da provincia a provincia e da categoria a categoria: ad esempio, per ottenere la liquidazione di una pensione di un lavoratore dipendente il tempo medio occorrente per la provincia di Roma è di circa 17 mesi; per i lavoratori autonomi i tempi di attesa sono più lunghi di quelli cui sono costretti i lavoratori dipendenti (in media circa 24 mesi).

Il dottor Carboni ritiene che i lamentati inconvenienti, così gravemente lesivi dei diritti e degli interessi degli assicurati, traggano in gran parte la loro origine da una affannosa successione di norme legislative, non sempre chiare nella loro formulazione e nella tecnica espositiva, le quali modificano, spesso a breve distanza di tempo, preceden-

ti disposizioni. Questo fenomeno è esploso in questi ultimi anni con una serie di provvedimenti che in parte costituiscono integrazioni, varianti e rappezzi di norme precedenti. Spesso ciò è avvenuto senza un compiuto esame preventivo della portata delle nuove norme e dei loro effetti, anche dal punto di vista della conformità ai principi della Costituzione.

Il dottor Carboni cita l'esempio di alcune leggi recenti e ricorda come la Corte costituzionale sia stata sovente chiamata a pronunciarsi sulla legittimità di varie disposizioni e che, da parte della magistratura, sono state sollevate od accolte numerose eccezioni di incostituzionalità di cui la Corte è stata investita.

Da tale stato di cose è derivato un notevole aumento degli adempimenti amministrativi di competenza degli enti gestori ed, in particolare, lo sviluppo impressionante del contenzioso.

Per quanto riguarda i ricorsi amministrativi, il Presidente del patronato ACLI osserva che l'articolo 7 della legge n. 533 del 1973, in virtù del quale la richiesta all'istituto assicuratore si intende respinta (per la formazione del silenzio-rifiuto) a tutti gli effetti quando siano trascorsi senza risposta 120 giorni dalla data della presentazione, ha prodotto lo sviluppo macroscopico di procedimenti giudiziari che, invece, dovrebbero essere circoscritti e limitati.

S'impongono al riguardo alcune considerazioni relative alla brevità del termine e ai poteri di cui sono investiti gli organi amministrativi. In particolare, il fatto che l'inutile decorso del termine comporti la reiezione della domanda « a tutti gli effetti » determina l'impossibilità da parte del direttore di sede di emettere, oltre il termine, il provvedimento richiesto.

Comunque, non sarebbe da scartare l'idea di configurare, con una precisa norma, la mancata risposta come omissione di un atto di ufficio.

Altro aspetto da valutare è quello della permanenza di uffici, come i centri compartimentali dell'INPS per la trattazione delle questioni dei lavoratori migranti, che, sulla

base dei risultati acquisiti, sono da considerare addirittura d'intralcio alla correntezza del lavoro da svolgere.

Vi è d'altronde da rilevare che, alla luce dei risultati, gli enti erogatori non riescono a dare ciò che sarebbe lecito attendersi ove si tenga conto della disponibilità di moderni impianti meccanografici e del numero dei dipendenti. Anzi, le modalità con il quale il lavoro viene organizzato, la mentalità e la applicazione con cui esso viene svolto costituiscono un aspetto sul quale sarebbe opportuno indagare. A tal fine potrebbe essere utile reperire i dati relativi alle assenze per malattia, al rispetto dell'orario di lavoro ed al modo di espletamento del lavoro straordinario.

Non si può negare — prosegue il dottor Carboni — che anche i patronati potrebbero rispondere più efficacemente alle esigenze degli assistiti. Occorre però tener presente che la situazione di tali enti, dal punto di vista finanziario, è spesso difficile essendo essi costretti, a causa del ritardo dell'erogazione dei contributi pubblici, a rivolgersi alle banche e, quindi, a dover pagare elevati interessi passivi.

Prende quindi la parola il geometra Franco Roasio, direttore generale dell'EPACA, il quale comunica di aver trasmesso un'ampia memoria scritta, per cui restringerà il suo intervento. Tiene inoltre a precisare che, conformemente al tipo di attività svolto dal suo patronato, si intratterrà soprattutto sui problemi dei lavoratori autonomi, esprimendo anche il pensiero di altri patronati del settore (ENASCO, ENPAC, EPASA, INAC e INAPA), i quali hanno collaborato alla stesura della menzionata memoria.

Dopo aver posto in evidenza che per i lavoratori autonomi il pensionamento di invalidità è il fenomeno numericamente più rilevante e aver sottolineato che la loro situazione — anche sotto il profilo dell'impegno nella trattazione delle pratiche — è senz'altro peggiore di quella dei lavoratori dipendenti (addirittura catastrofica è la situazione riguardante la liquidazione delle prestazioni aggiuntive: supplementi e maggiorazioni di pensione), l'oratore deve confermare che tra le sedi dell'INPS spicca per

disorganizzazione e confusione quella di Roma, dove si assistono a scene veramente pietose negli uffici riservati al pubblico.

I motivi dei ritardi e delle disfunzioni sono già stati denunciati dagli altri patronati. Per quanto concerne gli autonomi, occorre menzionare, tra l'altro, certe ulteriori complicazioni delle leggi — che, ad esempio, impongono il versamento e l'accreditamento dei contributi a date prestabilite — e l'incredibile allungamento dei tempi per la definizione di eventuali controversie di accertamento.

A ciò si aggiungono la insufficienza di personale in talune sedi dell'INPS; la mancanza di strumenti atti ad agevolare le necessità del pubblico; la estrema difficoltà di ottenere la documentazione delle pratiche.

Tra i rimedi, il direttore generale dell'EPACA suggerisce la redazione di testi unici, la semplificazione dei procedimenti operativi dell'INPS e la soluzione dei problemi interni dell'istituto; un decentramento effettivo e, per quanto prima rilevato, una modifica dei meccanismi di versamento dei contributi per i lavoratori autonomi. Infine difende la validità dell'opera svolta dai patronati più seri — che suppliscono spesso alle carenze degli istituti — dichiarandosi contrario alla proliferazione, di recente avvenuta, di patronati di dubbia rappresentatività.

Il presidente Pozzar dichiara aperto il dibattito.

Il senatore Bianchi, preso atto del quadro allarmante esposto dai patronati, chiede quali iniziative essi abbiano preso; cosa propongono per accorciare i tempi di definizione delle pratiche e se non ritengano opportuno attribuire all'INPS le funzioni oggi espletate dallo SCAU.

Il senatore Manente Comunale, nel ricordare gli scopi istituzionali dei patronati, è del parere che gli stessi potrebbero agevolare i compiti delle amministrazioni di previdenza non solo sollecitando l'iter delle procedure, ma anche selezionando le domande in base ad una valutazione della loro fondatezza. Ciò vale soprattutto per le richieste di pensioni di invalidità, che vengono troppo spesso concepite come forme di assistenza sostitutive di indennità di disoccupazione.

I patronati dovrebbero poi qualificarsi meglio per essere in grado di sopperire alle giuste richieste e per proporre iniziative concrete ed efficaci.

Il senatore Deriu considera molto esaurienti le esposizioni dei patronati e pertanto non rivolgerà domande specifiche. Tuttavia, anche per far giustizia su certe voci e apprezzamenti, vorrebbe sapere se è vero che alcuni legali dell'INPS riscuotono delle tangenti per la conclusione delle pratiche e se è fondata la tesi secondo cui i patronati avrebbero tutto l'interesse a far aumentare il numero delle domande, aggravando così il lavoro degli istituti. Si dice infatti che i patronati mirerebbero, attraverso l'aumento delle pratiche trattate, ad ottenere maggiori contributi pubblici e che questo aspetto non sarebbe estraneo al fenomeno della proliferazione degli enti di patrocinio e a quello della inflazione delle pensioni di invalidità.

Il senatore Varaldo chiede precisazioni sulla procedura dei ricorsi ed un giudizio sui risultati della introduzione della meccanizzazione.

Il senatore Bonazzi rivolge le stesse domande fatte ieri ai patronati sindacali (funzionamento dei comitati provinciali INPS; del centro elettronico; situazione degli organici dell'istituto) precisando il senso dei suoi quesiti.

Il senatore Ferralasco, prendendo lo spunto dalla rilevata diversità di efficienza delle varie sedi INPS, vorrebbe sapere se i patronati abbiano denunciato tali disfunzioni a tutti i livelli competenti e se abbiano pensato a forme di coordinamento tra i patronati stessi.

Il senatore Azimonti osserva che il differente rendimento delle sedi INPS non può dipendere dalle carenze della legislazione — che è sempre la stessa per tutte le sedi — nè probabilmente da cattiva distribuzione del numero dei dipendenti, sicchè, a suo parere, è lecito soffermarsi sull'aspetto della produttività del personale.

Il senatore Azimonti chiede infine chiarimenti sulla norma del silenzio-rifiuto e sui risultati del cosiddetto pre-pensionamento.

Ad avviso del senatore Giovannetti l'indagine deve essere estesa ai settori del pubblico impiego e deve condurre alla presentazio-

ne di proposte concrete. Occorre soprattutto evitare l'impressione — che potrebbe prestarsi ad interessate strumentalizzazioni — di una indiscriminata accusa nei confronti della previdenza sociale e degli stessi patronati.

L'oratore domanda poi delucidazioni, tra l'altro, sulla norma del silenzio-rifiuto e su quella che prevede la decisione centralizzata dei ricorsi presentati da lavoratori autonomi.

Il senatore Giuliano gradirebbe conoscere un giudizio sui sistemi meccanografici e sull'istituzione di un'anagrafe dei lavoratori presso l'INPS.

Per dar modo agli intervenuti di preparare le risposte, il Presidente sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, viene ripresa alle ore 12).

Il dottor Enrico Gomez, vice direttore del patronato ACLI, osserva anzitutto che gran parte dei problemi sarebbero risolti con leggi più rispondenti alla realtà sulla quale operare. Un esempio: la pensione di vecchiaia decorre dal mese successivo a quello della presentazione della domanda; ne consegue che i patronati accelerano la trasmissione delle richieste di pensionamento, anche se prive della completa documentazione. Precedentemente era invece stabilito che la pensione decorresse dal mese successivo al raggiungimento dell'età pensionabile e, a parere del dottor Gomez, un ripristino di tale normativa risulterebbe opportuno.

Egli afferma quindi che il sistema del prepensionamento non ha dato buoni risultati per una certa diffidenza del lavoratore a presentare la domanda prima del raggiungimento dell'età; a causa di carenze di documentazione, ineliminabili per ragioni obiettive, e per l'esistenza dell'obbligo di ripetere la domanda al compimento dell'età.

Secondo il dottor Gomez un testo unico recherebbe indubbi vantaggi, ma occorre soprattutto che le leggi fossero precedute da un adeguato studio preparatorio per calcolarne tutte le conseguenze ed anche per evitare l'approvazione di norme di dubbia costituzionalità.

Quanto al pensionamento di invalidità, il rappresentante del patronato ACLI pone in evidenza che la presentazione di un rilevante numero di domande è in diretta dipendenza con l'elasticità dei criteri in base ai quali la pensione — ancorata al concetto della diminuzione della capacità di guadagno — può essere concessa. Non si può cioè sapere in partenza — salvo casi macroscopici — se una domanda di pensione di invalidità sarà o meno accolta, poichè nel giudizio di accertamento, tra gli altri, sono valutabili fattori socio-economico ed ambientali estremamente differenziati. Si aggiunga che all'accrescimento del numero delle domande ha contribuito l'abbassamento della soglia dell'invalidità pensionabile, in ossequio ad una sentenza della Corte costituzionale.

Riferendosi all'intervento del senatore Derru, il dottor Gomez rileva quindi che la misura dei finanziamenti ai patronati dipende in minima parte dal numero delle pratiche, osservando poi che il contributo rapportato alle pratiche con esito negativo è stato ridotto dal 1° gennaio 1974.

L'oratore si sofferma successivamente ad illustrare, con ampie e dettagliate argomentazioni giuridiche, la portata della norma sul silenzio-rifiuto. Il patronato ACLI ritiene che la disposizione sia stata varata per favorire il lavoratore e che quindi vada mantenuta. Afferma comunque che la presentazione del ricorso a seguito del silenzio-rifiuto (che il patronato non effettua certo appena scadono i 120 giorni) è strumento di necessaria tutela per l'interessato e può costituire uno stimolo a provvedere per l'istituto previdenziale. Su tutta la questione, peraltro, si attendono chiarificazioni da parte della previdenza sociale, che purtroppo non sono ancora intervenute.

Ad avviso del dottor Gomez i Comitati provinciali INPS hanno attuato un lodevole decentramento burocratico, ma hanno nel contempo provocato un decentramento delle decisioni che ha pregiudicato l'omogeneità delle decisioni stesse.

Egli ritiene, infine, pressochè inutile il secondo grado di decisione dei ricorsi amministrativi.

Prendendo nuovamente la parola, il geometra Roasio dichiara di concordare quasi totalmente con quanto detto dal dottor Gomez. Vuol precisare, peraltro, che l'EPACA considera necessario far dipendere il giudizio sull'invalidità pensionabile dalla riduzione della capacità di guadagno; che apprezza positivamente l'istituzione dei Comitati provinciali INPS; che la redazione di un testo unico potrebbe offrire l'occasione per riformare anche alcune norme discriminatrici a sfavore degli autonomi ed, in particolare, dei coltivatori diretti (ad esempio riguardo al pensionamento ai superstiti).

Conferma quindi che è molto difficile compiere una selezione preventiva delle domande; difende la validità dell'azione dei patronati più importanti, dando notizie di alcune iniziative prese dall'EPACA (pre-inviti ai lavoratori prossimi al pensionamento; schedari di rilevazione di lavoratori).

Sottolinea poi che le possibilità di intervento dei patronati dei lavoratori autonomi sarebbero accresciute ove fosse prevista una loro più adeguata rappresentanza negli organi decisionali dell'INPS.

Il geometra Roasio lamenta infine l'esclusione di membri dei patronati dai Comitati dell'INPS: la loro presenza servirebbe invece ad assicurare un validissimo contributo di esperienza tecnica.

Interviene successivamente il dottor Paolo Manzini dell'EPACA che, anche in qualità di membro del Comitato esecutivo dell'INPS, fornisce alcune notizie circa gli orientamenti dell'istituto in tema di interpretazione della norma del silenzio-rifiuto.

Il dottor Manzini invita poi a non dimenticare certe obiettive difficoltà dell'INPS (inadeguatezza del numero dei medici; esodo di personale, eccetera) e ritiene che il problema dello SCAU richieda un'attenta valutazione sotto molteplici aspetti.

Conclude affermando che l'introduzione della meccanizzazione ha rappresentato un indubbio progresso, anche se occorre ancora del tempo perchè i nuovi sistemi funzionino con il massimo rendimento.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 dicembre e giovedì 19 dicembre, alle ore 9,30, per proseguire l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 13,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1974

Presidenza del Presidente
MINNOCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA GRAVE SITUAZIONE OSPEDALIERA

Dopo aver rivolto un cordiale saluto al senatore Pinto, che ha lasciato la Commissione per entrare a far parte del Governo, il Presidente informa sui contatti avuti, nel corso dell'interruzione dell'attività parlamentare per la crisi di governo, con i presidenti delle Commissioni regionali di controllo sugli atti degli enti pubblici, al fine di evitare, per quanto possibile, che in sede regionale si adottassero misure tali da pregiudicare l'iter del disegno di legge n. 1637 e l'efficacia pratica della stessa legge che dovrà emergere dalla discussione e dalla elaborazione di tale disegno di legge.

Il Presidente dà notizia altresì dei contatti avuti con il ministro Gullotti allo scopo di accertare le concrete possibilità di avvio della riforma sanitaria; informa poi la Commissione sulle gravi e complesse vicende inerenti all'applicazione del decreto-legge n. 386 dell'8 luglio 1974 per il risanamento delle finanze ospedaliere e l'avvio della riforma sanitaria.

Per quanto concerne la riforma sanitaria, il Presidente dà assicurazione che da parte del ministro Gullotti non verranno posti ostacoli o remore ad una rapida discussione

del disegno di legge governativo attualmente all'esame della Camera; al riguardo il Ministro ha altresì ribadito che non è previsto alcuno scorrimento per la data del 1° gennaio quale termine, stabilito dal decreto-legge n. 386, per il trasferimento delle gestioni ospedaliere alla competenza regionale e quindi per un positivo avvio, almeno per questa parte, della riforma sanitaria.

Circa la realizzazione delle finalità finanziarie perseguite dal decreto-legge n. 386, il Ministro, comunica il presidente Minnocci, sta svolgendo una energica azione affinché le provvidenze finanziarie per il risanamento dei *deficit* ospedalieri divengano concretamente operanti.

Il Presidente si sofferma quindi sugli inconvenienti di recente verificatisi presso alcune amministrazioni ospedaliere, e in particolare presso quella degli Ospedali riuniti di Roma, inconvenienti tali da pregiudicare, forse, l'efficacia delle immissioni in ruolo previste dal disegno di legge n. 1637. Tanto più indispensabile sembra quindi, conclude il presidente Minnocci, addivenire all'approvazione della legge nel più breve tempo possibile.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un ampio dibattito. Il senatore Merzario lamenta il ruolo del tutto secondario che a suo dire resterebbe affidato alla Commissione sanità del Senato, chiamata soltanto a sanzionare affrettatamente l'attività legislativa della XIV Commissione della Camera. L'oratore, pur dando atto al presidente Minnocci della solerzia con cui ha cercato di influire, per quanto possibile, per una piena applicazione del decreto-legge numero 386, osserva tuttavia che la gravità della situazione finanziaria, in assenza di dichiarazioni governative concrete e definitive sull'appianamento del *deficit* globale di 4 mila miliardi, rende quanto mai difficile e problematico il trasferimento delle gestioni ospedaliere alle Regioni entro il breve intervallo che manca all'inizio del 1975. La situazione di incertezza e di timore che ne deriva rischia di provocare una vera sollevazione del personale sanitario ospedaliero, con incresciose eventualità di cui si è già avuto qualche accenno. Occorre quindi, ri-

badisce il senatore Merzario, che il Presidente intervenga presso il Ministro, sollecitando l'applicazione completa di un provvedimento, come il decreto-legge n. 386, che invero già a suo tempo aveva suscitato non poche perplessità nel Gruppo comunista, circa le reali possibilità di giungere mediante esso ad una effettiva e corretta soluzione dei problemi ospedalieri, ma che comunque allo stato attuale rappresenta l'unica normativa disponibile e capace, se impiegata energicamente, di porre rimedio ai mali più gravi. In ogni caso, aggiunge l'oratore, è assolutamente necessario che il Ministro della sanità intervenga in una prossima seduta per discutere tali problemi con la Commissione.

Il senatore Costa, per quanto concerne le misure adottate da talune amministrazioni ospedaliere in pregiudizio dell'applicazione concreta della futura legge di sanatoria, afferma che, se il provvedere alla copertura dei posti di organico mediante regolari concorsi poteva essere legittimamente corretto tempo addietro, nelle more dell'emanazione della legge di sanatoria costituisce un fattore di instabilità e di diffuso timore, che può danneggiare gravemente la vita ospedaliera.

Circa l'applicazione del decreto-legge numero 386, l'oratore afferma che la soppressione delle strutture mutualistiche impone di accelerare al massimo la sostituzione di tali strutture per mezzo di organismi regionali e in particolare di trasferire rapidamente il personale delle mutue alle Amministrazioni regionali, sotto pena di creare un vuoto amministrativo in materia di assistenza sanitaria, specialmente per quanto attiene al meccanismo dei ricoveri ospedalieri. Pur consentendo sulla necessità di un rapido appianamento dei debiti degli ospedali, il senatore Costa osserva che la situazione di dissesto e di quasi paralisi della vita ospedaliera, manifestandosi in misura del tutto difforme nelle diverse amministrazioni, rende plausibile il sospetto di una non eccessiva oculatezza nelle spese, in passato, da parte di talune amministrazioni, e dovrebbe stimolare la Commissione ad una indagine sul-

le gestioni ospedaliere, considerate sotto tale aspetto. Il senatore Costa ricorda poi l'intollerabile situazione venutasi a creare nel Policlinico di Roma, che non svolge un volume di attività adeguato rispetto alle dimensioni delle sue attrezzature. Si associa infine alle considerazioni del senatore Merzario circa la necessità che la Commissione sanità del Senato partecipi più intensamente agli importanti lavori legislativi in corso e in particolare afferma l'opportunità di iniziare a discutere la riforma sanitaria prima che il disegno di legge relativo giunga dalla Camera.

Il senatore Barra, approfondendo le considerazioni fatte dal Presidente sui provvedimenti adottati dagli Ospedali riuniti di Roma, sottolinea la circostanza che i bandi di pubblici concorsi emanati riguardano ben 473 posti di assistenti, e non comprendono invece le categorie superiori del personale medico. L'oratore ravvisa quindi l'opportunità che venga impedito che misure quanto meno moralmente non desiderabili possano divenire operanti, utilizzando a tal fine gli strumenti amministrativi di cui il Governo o le Amministrazioni regionali dispongono ed eventualmente inserendo dispositivi in tal senso nel testo del disegno di legge numero 1637 di prossima approvazione.

Il senatore Capua sottolinea la piena legittimità del provvedimento adottato dagli Ospedali riuniti, che d'altra parte non saprebbero come far fronte al venir meno di notevoli aliquote del personale medico impiegato saltuariamente. Si associa quindi alle considerazioni del senatore Costa circa la difficoltà di sostituire le strutture mutualistiche, in tempi brevi, da parte delle amministrazioni regionali; nonché alla deplorazione della allarmante situazione rilevata, sempre dal senatore Costa, nel Policlinico di Roma.

Il senatore Barra, ritornando sulla questione della situazione creatasi presso gli Ospedali riuniti di Roma, rileva che in ogni caso l'amministrazione avrebbe potuto utilizzare l'istituto dell'avviso pubblico, anziché quello del concorso pubblico, specialmente in considerazione della provvisorietà

di tali provvedimenti, nelle more dell'approvazione del disegno di legge n. 1637, che modifica totalmente la disciplina in materia di assunzione degli assistenti ospedalieri.

Il senatore Argiroffi dichiara di condividere i rilievi dei senatori Costa e Capua sul deterioramento dell'assistenza ospedaliera, specialmente negli ultimi mesi. L'oratore aggiunge però che la gravità della situazione stessa dovrebbe tanto più invitare ad un rinnovamento delle strutture sanitarie del Paese ed in particolare a promuovere quella accentuazione del momento della prevenzione che rappresenta l'unica via agibile per poter alleggerire il sovraccarico di attività che pesa sugli ospedali. Si tratta quindi di non porre ulteriori freni ma bensì di accelerare la riforma sanitaria, ed anche per quanto concerne il disegno di legge n. 1637, l'oratore sottolinea come le responsabilità politiche di chi intendesse ritardarne l'iter sarebbero oltremodo gravi, in quanto tale ritardo acuisce sempre più lo stato di confusione e di paralisi nella vita ospedaliera. D'altra parte, precisa il senatore Argiroffi, il ritardo nell'iter del disegno di legge n. 1637 non dipende da ostacoli di dettaglio ma dalla mancanza di una ferma decisione in sede parlamentare, nell'ambito di chiari accordi politici generali. L'oratore si associa quindi alle richieste di un sollecito intervento del ministro Gullotti in Commissione, anche al fine di risolvere più rapidamente il problema della « sanatoria » ospedaliera.

Il sottosegretario Pinto assicura che trasmetterà al Ministro le richieste della Commissione sui problemi inerenti al decreto-legge n. 386, e sottolinea la necessità del trasferimento delle gestioni ospedaliere alle Regioni nel termine prestabilito del 1° gennaio 1975.

Per quanto concerne gli eventi verificatisi negli Ospedali riuniti di Roma il Sottosegretario afferma di consentire pienamente sull'esigenza di impedire in ogni modo il verificarsi di assunzioni intempestive e non corrette, soprattutto sotto l'aspetto morale.

Il Presidente, a conclusione del dibattito, rileva la volontà della Commissione di fare quanto è in suo potere per impedire provvedimenti di assunzione inopportuni da par-

te delle amministrazioni ospedaliere di Roma e di altre città. Fornisce infine alcuni chiarimenti per una corretta impostazione del problema finanziario ospedaliero. In particolare, sottolinea che il consolidamento della parte più cospicua del debito, per 1.900 miliardi, è ormai cosa fatta, anche se con tale provvedimento sono stati agevolati maggiormente proprio gli ospedali che avevano contratto debiti più rilevanti. Si attende, ora, aggiunge il presidente Minnocci, che il Governo emetta dichiarazioni conclusive per la residua parte del *deficit*, il cui totale ammonta ormai a 4.000 miliardi.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazioni dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128** » (1637), d'iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini, Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; D'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Magliano; Guerini; Cattaneo Petri Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Alessandrini ed altri; Perrone; dei senatori Maria Pia Dal Canton ed altri (già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); e dei deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

« **Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici** » (394), d'iniziativa del senatore Pittella;

« **Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità** » (436), d'iniziativa del senatore Spora;

« **Nuove norme relative al personale medico universitario** » (1160), d'iniziativa del senatore Premoli.

(Seguito della discussione e rinvio).

Riprende la discussione generale sul disegno di legge.

Il senatore Pecorino ritiene di dover formulare alcuni rilievi di fondo in merito alla struttura del disegno di legge e alle concrete possibilità di giungere mediante esso ad una soluzione semplice, chiara e sollecita

dei problemi del personale ospedaliero. Lo oratore afferma di non ritenere più conveniente, in seguito ai più recenti avvenimenti negli ospedali e a una più matura riflessione sulla troppo complessa normativa della « sanatoria » in esame, il proseguimento della discussione sulle basi attuali. Egli propone quindi uno stralcio del titolo III, affinché la « sanatoria » possa essere esaminata ed approvata rapidamente in un testo semplificato, che potrebbe essere redatto *ex novo* con la collaborazione del Governo.

I senatori De Giuseppe e Merzario esprimono l'avviso contrario rispettivamente dei Gruppi democristiano e comunista alla proposta del senatore Pecorino, in considerazione dello stretto collegamento fra la « sanatoria » e i primi due Titoli del provvedimento, e dell'opportunità di mantenere valido il rilevante lavoro di elaborazione e miglioramento del testo effettuato in sede di Sottocommissione.

Dopo l'avviso contrario del rappresentante del Governo, la proposta del senatore Pecorino è respinta.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale. Si passa all'esame degli articoli.

Il Presidente dà lettura degli articoli 1, 2 e 3, sui quali non vi sono emendamenti e che vengono approvati. All'articolo 4, il senatore Merzario propone un emendamento tendente ad includere la qualità di medico igienista, con qualifica di dirigente presso Comuni o consorzi fra enti locali con popolazione non inferiore a 150 mila abitanti, fra i requisiti di ammissione all'esame di idoneità a direttore sanitario.

Dopo un breve dibattito, l'emendamento è approvato ed un identico emendamento viene inserito ed approvato dalla Commissione nel comma successivo dello stesso articolo 4. È approvato infine l'articolo 4 con gli anzidetti emendamenti.

All'articolo 5 il senatore Merzario presenta due emendamenti, identici a quelli presentati all'articolo 4, che la Commissione accoglie, approvando infine nel complesso l'articolo 5. Approvato l'articolo 6, il Presidente avverte che all'articolo 7 la Sottocommissione ha predisposto un emendamento, che in-

serisce la parola « comunque » dopo le parole « è richiesta ». Dopo un breve dibattito l'emendamento, riformulato inserendo la parola « comunque » prima della parola « richiesta », è approvato. La Commissione approva quindi l'articolo 7. All'articolo 8 è accolto un emendamento identico a quello approvato per l'articolo 7. Approvato l'articolo 9, il Presidente ricorda che all'articolo 10 la Sottocommissione ha predisposto due emendamenti: con il primo vengono aggiunte alla fine del secondo comma le parole « sentita la Regione » dopo le parole « il Ministro della sanità »; con il secondo, al quarto comma la parola « sanitario » viene sostituita con la parola « medico ». La Commissione approva successivamente i due emendamenti.

Il senatore Capua presenta un emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 10, chiarendo che il divieto di adibire i tirocinanti a sostituzione del personale sanitario impedirebbe completamente l'utilizzazione dei tirocinanti stessi nella vita ospedaliera. I senatori Leggieri, Argiroffi, Barra e Pittella sottolineano la necessità di evitare in via assoluta la configurazione di un rapporto di lavoro, che snaturerebbe la posizione del tirocinante e che renderebbe inadeguata la sua retribuzione, come prevista dal disegno di legge, e indispensabile la sua regolare assicurazione per i rischi sul lavoro. Il sottosegretario Pinto esprime parere contrario all'emendamento del senatore Capua, osservando che la funzione del tirocinio è essenzialmente quella di completare l'istruzione pratica del medico e che quindi il suo impiego sistematico e indiscriminato in sostituzione del personale ospedaliero renderebbe vana tale finalità.

Posto in votazione, l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 10, è respinto. La Commissione approva quindi l'articolo 10 con gli emendamenti sopra indicati.

All'articolo 11 la Sottocommissione ha predisposto due emendamenti, con il primo dei quali al penultimo comma, dopo le parole: « ai titoli di servizio », sono inserite le parole: « e professionali », mentre con il secondo, sempre nel penultimo comma, viene

soppressa l'espressione « della residenza della famiglia ». La Commissione approva successivamente i due emendamenti.

Viene quindi discusso un emendamento presentato dal relatore senatore Pittella, diretto ad evitare ingiustificate e inopportune ripetizioni dei periodi di tirocinio, che potrebbero ritardare in modo abnorme l'ingresso nella professione ospedaliera.

Dopo un breve dibattito e dopo che il sottosegretario Pinto ha espresso il parere favorevole del Governo, la Commissione approva l'emendamento ed approva quindi il testo dell'articolo 11 con i tre emendamenti.

Infine è approvato l'articolo 12.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) » (1781).**

(Parere alla 3ª Commissione).

Dopo un breve dibattito, su proposta del presidente Minnocci, la Commissione esprime parere favorevole sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 14,15.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dei Protocolli adottati a Lussemburgo il 3 giugno 1971, attributivi di competenza alla Corte di giustizia delle Comunità europee per l'interpretazione della Convenzione del 29 febbraio 1968 sul reciproco riconoscimento delle società e delle persone giuridiche e della Con-

venzione del 27 settembre 1968 sulla competenza giurisdizionale e sull'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale » (1782) (alla 3^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza delle autorità e la legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 » (1790) (alla 3^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori, firmata a L'Aja il 28 maggio 1970 » (1808), approvato dalla Camera dei deputati (alla 3^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 » (1809), approvato dalla Camera dei deputati (alla 3^a Commissione).

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza della vice presidente della Commissione Franca Falcucci, ha deliberato, con l'astensione del Gruppo comunista, di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione degli accordi in materia di programmi spaziali internaziona-

li, adottati a Neuilly-sur-Seine negli anni 1971-1973 » (1741) (alla 3^a Commissione).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferralasco, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, concluso a Washington il 23 maggio 1973 » (1697) (alla 3^a Commissione)

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Venerdì 13 dicembre 1974, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22*